

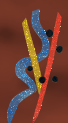


7 | collana
Patrimonio Culturale e Territorio

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura
Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto

RILEGGERE SAMONÀ RE-READING SAMONÀ

a cura di Laura Pujja



Roma TriE-Press
2020

RILEGGERE SAMONÀ | RE-READING SAMONÀ

a cura di
LAURA PUJIA



Roma TrE-Press

2020

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura | Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto

organizzazione e cura

Laura Pujja

Comitato Scientifico *call for papers and photos*

Cesare Ajroldi (Università degli Studi di Palermo), Paola Di Biagi (Università degli Studi di Trieste), Giovanni Durbiano (Politecnico di Torino), Giovanni Longobardi (Università degli Studi Roma Tre), Angelo Maggi (Università Iuav di Venezia), Giovanni Marras (Università Iuav di Venezia), Lionella Scazzosi (Politecnico di Milano), Armando Sichenze (Università degli Studi della Basilicata)

Archivi

Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti. *Coordinatrice scientifica* Serena Maffioletti, *Responsabile* Riccardo Domenichini, *Referente immagini* Teresita Scalco
Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi, Roma

editing

Laura Pujja

impaginazione

Marica Loparco

progetto grafico

Max Catena, con Federica Andreoni, Federico Marchetti e Maria Camilla Tartaglione

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *Roma TrE-Press*

Edizioni Roma TrE-Press©

Roma, aprile 2020

ISBN 978-88-32136-90-6

<http://romatypress.uniroma3.it>



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185, Roma.

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



In copertina: elaborazione grafica del ritratto di Giuseppe Samonà in visita in cantiere della nuova sede della Banca d'Italia a Padova. Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi, Roma

collana

Patrimonio culturale e territorio

Comitato scientifico

Carlo Baggio
Liliana Barroero
Claudio Cerreti
Claudio Facenna
Luigi Franciosini
Maurizio Gargano
Guido Giordano
Daniele Manacorda
Maura Medri
Anna Laura Palazzo
Elisabetta Pallottino
Riccardo Santangeli Valenzani
Giovanna Spadafora

Indice

- 7 Nota del curatore
- 8 Giuseppe Samonà e la sperimentazione continua – Giovanni Longobardi

Rileggere Samonà

- 12 La ‘presenza’ di Giuseppe Samonà all’IUAV di Venezia – R. Bocchi
- 18 La didattica dei laboratori di progettazione e l’impegno per la città. Dall’indagine sugli abitanti al quartiere INA-Casa San Giuliano a Mestre – L. Pujia
- 27 Tra tradizionalismo e internazionalismo. L’architettura svedese nella critica giovanile di Giuseppe Samonà – C. Monterumisi, M. Principe
- 35 Aspetti della ‘matrice plurale’ dell’analisi morfologica per Giuseppe Samonà – A.M. Puleo
- 43 Architettura sospesa – F. Mantovani
- 68 Il teatro popolare di Sciacca. Storia di un progetto ‘oscuramente soltanto mentale’ – G. Menzietti
- 75 Giuseppe Samonà e la ‘spina dorsale’ di Gibellina Nuova – L. Macaluso
- 83 Qualità e discriminine nelle città antiche. I limiti del Piano Programma di Palermo – G. Ferrarella
- 90 Un conto ancora aperto. Samonà, De Carlo e il Piano Programma del Centro Storico di Palermo – G. Piccarolo
- 97 Ampliare l’orizzonte del Piano Programma – L. Mandraccio
- 102 Samonà e le centrali elettriche di Sicilia: declinazioni di un paradigma per l’architettura delle macchine – C. Messina, E. Siciliano
- 110 La Centrale Termoelettrica Tifeo ad Augusta. Un monumento al progresso – L. Sciortino
- 118 Luce e ombra. La centrale termoelettrica di Termini Imerese – F. Zaffora
- 126 Giuseppe Samonà a Messina: un racconto dell’architettura italiana tra linguaggi e riscritture mediterranee – R. Simone, A. Jemolo
- 157 La Cortina del Porto di Messina di Giuseppe Samonà – F. Cardullo
- 167 Disegni di una città moderna: la Cortina del Porto di Messina – P. Raffa
- 181 La Palazzata di Messina: ambizioni di una rifondazione continua. Progetti di resistenza e adattamento tra necessità di difesa e costruzione di spazi di relazione dal Medioevo a Samonà – A. Terracciano
- 189 La palazzata di Messina. Edifici primo e secondo – D. Bellamacina
- 219 Bruno Zevi e Giuseppe Samonà. La storia come metodologia operativa dell’architettura e la validità di una teoria dell’architettura storicizzata, ma flessibile – M. Zuccaro
- 227 Un edificio, anzi due. Giuseppe Samonà e il palazzo postale di via Taranto a Roma – R. Capomolla, R. Vittorini
- 235 El concurso de la ‘Camera dei deputati’ de Roma – E. Alonso García
- 243 La città e la struttura del territorio. Il concorso per l’Università di Cagliari – M. Burrascano

- 249 Architettura, contesto urbano e territorio: l'avveniristico CTO di Samonà a Bari – R. Pavone
- 266 La misura del fenomeno urbano – I. Macaione
- 273 Dopo il disastro del Vajont, i Piani di Samonà per Longarone – A. Ferrighi
- 284 Leggere e progettare in luoghi minori: Samonà a Montepulciano – E. Bascherini
- 291 Il nucleo residenziale INCIS in via Goito a Padova – R. Righetto
- 302 Rileggere Samonà nell'età della tecnica – G. M. Casadei
- 311 Per una teoria delle trasformazioni urbane. Il progetto *Novissime*, considerazioni sulla morfologia – C. Angarano
- 318 Attualità di Giuseppe Samonà. Il linguaggio architettonico nella costruzione dell'identità culturale delle città – V. Ariu
- 324 Costruire 'intra moenia'. Anastilosi della ricerca compositiva di Giuseppe Samonà – M. Russo
- 335 Tecnica e Poetica. Il calcestruzzo armato nell'opera di Giuseppe Samonà – P. De Marco, L. Savio Margagliotta
- 343 Spirito apollineo e spirito dionisiaco: forma, struttura e percezione in Giuseppe Samonà – A.V. Dilauro
- 349 Il Laureato. Costantino Dardi e Giuseppe Samonà – R. Albiero
- 357 Per una «nuova esperienza sensibile». Samonà e il contributo didattico della componente culturale veneta presso lo IUAV nel dopoguerra: tra decorazione, interni e arti applicate – R. Carullo
- 363 Giuseppe Samonà e il futuro dell'Architettura. Un nuovo modello didattico – V. Aru, M. Vidor
-
- 370 **Abstract in inglese**
- 377 **Profili autori**

Disegni di una città moderna: la Cortina del Porto di Messina

Paola Raffa

L'immagine della città di Messina, distrutta dal terremoto del 1908, coincide con la rappresentazione della sua nuova edificazione. La città prende forma dal disegno del Piano Regolatore Generale, redatto dall'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Comunale Luigi Borzi, in seguito dal disegno dell'architettura dei singoli edifici. Il disegno urbano, retaggio dei piani illuministici di fine Ottocento, riprende una scacchiera regolare di isolati che formano una ordinata sequenza di eventi. All'interno della griglia, apparentemente rigida, una serie di combinazioni architettoniche delineano l'immagine della nuova città. Tra queste la *Cortina del Porto* ubicata sul luogo dell'antico Teatro Marittimo, imponente monumento simbolo dell'identità di Messina.

Il *Concorso di idee per una Facciata tipo* del 1930 indirizza il dibattito architettonico locale verso le nuove tendenze linguistiche e grammaticali del panorama nazionale. Il progetto vincitore porta la firma di un team di architetti e ingegneri siciliani: Camillo Autore, Raffaele Leone, Giuseppe Samonà e Guido Viola.

L'edificazione della *Cortina del Porto di Messina* si svolge in due fasi a partire dal 1936. Nella prima fase il repertorio linguistico è quello austero che il regime impone agli edifici di rappresentanza. Dopo una interruzione di circa dieci anni, tra il 1952 ed il 1958, si prosegue con la costruzione degli isolati interamente riprogettati da Giuseppe Samonà e caratterizzati da una nuova espressione linguistica. Fanno parte di questa seconda fase il Jolly Hotel del 1952, la sede dell'INPS del 1954 e quattro blocchi residenziali realizzati tra il 1953 e il 1958.

La *Cortina del Porto* è un organismo architettonico costituito da undici isolati realizzati in ventidue anni. È composta da edifici a destinazione pubblica e residenziali, una *unità d'habitation* lineare che si sviluppa per circa un chilometro di lunghezza. Gli edifici che riguardano questo saggio sono gli isolati residenziali (Is. IV, Is. V; Is. VI, Is. XI) progettati da Giuseppe Samonà e realizzati tra il 1953 e il 1958.

La cospicua quantità di elaborati grafici autografi rinvenuti presso l'Archivio Comunale e l'Archivio del Genio Civile di Messina e presso l'Archivio Progetti dello IUAV di Venezia rivela che il disegno della facciata è stato lo strumento principale nella ideazione del progetto. Lo dichiara già nel 1959 Francesco Tentori, che nell'articolo apparso sul numero 227 di «Casabella-Continuità», indica Samonà il «consulente per le facciate» che traendo vantaggio dalle aumentate sezioni strutturali a cui erano vincolati tutti gli edifici messinesi «è andato sviluppando da edificio a edificio una architettura fatta di elementi molto semplici, accostati sulle lunghe facciate con ritmo di sfalsamenti e di alternanze [...] rispettando la continuità figurativa che relaziona l'insieme»¹.

I disegni della *Cortina del Porto* di Samonà si collocano nel contesto storico di metà XX sec. in cui si è già transitati dal virtuosismo grafico accademico (ne sono esempio la produzione di prospettive a carboncino e i disegni di concorso del 1930) verso l'esaltazione della linea pura come mezzo di espressione dell'invenzione progettuale. Nel periodo di ricostruzione post-bellica l'obiettivo principale è la ricostruzione, il linguaggio grafico diventa il mezzo di comunicazione privilegiato tra il progettista, le autorità preposte



01



02

alle autorizzazioni e il cantiere. Un mezzo di espressione codificato e normato² di comune interpretazione. Esso deve necessariamente «visualizzare la forma, definire le funzioni, verificare le dimensioni in una rinnovata dimensione estetica, poeticamente etica»³ dell'architettura da costruire.

Il *corpus* di disegni studiati fanno parte di questa categoria. Copie eliografiche piegate 'a fisarmonica' di disegni a tratto di china su carta lucida (facilmente riproducibili), elaborati in cui la rappresentazione grafica contiene i codici e livelli normativi previsti per l'esposizione del progetto.

Un sistema rappresentativo codificato in cui la proiezione ortogonale è la garanzia di controllo del progetto, pianta, sezione, prospetto, un repertorio di segni essenziali che si ripetono identici per ogni fabbrica. La dettagliata struttura organizzativa dei disegni, la sequenza delle raffigurazioni, il minuzioso sistema di quotatura, le sezioni di dettaglio alla scala 1:20 e gli appunti a matita sulle cianografie, che evidenziano la cura riservata allo studio di ogni dettaglio, indicano la chiara finalità comunicativa del disegno per la costruzione dell'architettura. Ed è dalla concretezza della costruzione che «prendono forma e traggono occasione le trame complesse delle sue opere e quella attitudine che non rifugge contaminazioni e sperimentismi ma li mette alla prova»⁴.

Con gli studenti del Corso di *Disegno dell'Architettura 2* della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, nell'A.A. 2008-2009 e 2011-2012⁵, si sono predisposte campagne di rilevamento degli isolati della *Cortina del Porto*.

L'obiettivo dello studio degli isolati della *Cortina* era di verificare la corrispondenza tra i dettagliati disegni di progetto elaborati da Giuseppe Samonà e il corpo dell'architettura realizzata: rilievo, rappresentazione e analisi dell'architettura come pratica multivalente per la conoscenza dell'architettura. Il rilievo diretto risultava lo strumento idoneo all'obiettivo preposto. Procedendo dal generale al particolare, per ogni isolato sono state rilevate le quattro facciate, successivamente la presa delle misure ha interessato la ripartizione delle campate che si ripetono in moduli seriali. La fase mensoria ha obbligato alla presa delle misure di tutte le variazioni di piani che modulano le campate in sotto parti. Si sono così indagati gli aspetti dimensionali, geometrici, costruttivi fino alla definizione dei materiali impiegati, mettendo in relazione il tutto con le singole parti.

Una fase fondamentale nello studio di quest'opera ha riguardato la campagna fotografica che ha consentito una dettagliata indagine delle facciate. Una sequenza di *frame* che a partire da quattro campate si riduce prima a una singola campata e successivamente alla presa ortogonale di tutte le variazioni di superficie e i cambi di trama.

Il processo di configurazione dei prospetti, in elaborati digitali bidimensionali e tridimensionali, è avvenuto in due momenti complementari: la restituzione grafica del rilievo e il ridisegno in ambiente digitale degli elaborati di progetto. Ciò ha permesso una elevata precisione dimensionale delle parti strutturali, dei pannelli in muratura e delle bucaure senza lasciare margini alle possibili

01. Modello di cinque campate dell'isolato 4.

02. Modello di cinque campate dell'isolato 5.



03



04

03. Modello di cinque campate dell'isolato 6.

04. Modello di cinque campate dell'isolato 11.

tolleranze di errore del rilievo.

Per la restituzione grafica è stato predisposto un *layout* delle tavole in cui la rappresentazione di ogni isolato figura alla stessa scala metrica e con lo stesso metodo di rappresentazione dei disegni di progetto. È stato importante ripetere il tipo di disegno e utilizzare lo stesso metodo di rappresentazione dei disegni di Samonà al fine di rendere confrontabile il disegno di progetto con il rilievo dell'architettura.

Ogni isolato è stato rappresentato mediante i quattro prospetti a scala 1:100; i prospetti nord e sud alla scala 1:50 affiancati da due sezioni verticali; cinque campate della facciata rivolta verso il mare alla scala 1:50 con due sezioni verticali passanti per le bucaie; un modello tridimensionale. Inoltre sono stati realizzati tre *maquettes* in cartoncino bianco: uno alla scala 1:200 dell'isolato, uno alla scala 1:200 del prospetto rivolto verso il mare e uno alla scala 1:50 di cinque campate della facciata. I modelli analogici alla scala 1:200 specificano la tridimensionalità della *Cortina* alla scala urbana, mentre i modelli delle campate evidenziano l'accentuata plasticità delle facciate.

La restituzione grafica in elaborati comparativi mette in evidenza gli aspetti teorici che sottendono la composizione dell'architettura. La misura rilevata scandisce le regole e la trama ma anche e soprattutto quella «infinità di eccezioni di variazioni, di leggeri spostamenti»⁶ non percepibili alla vista.

Su un rigido testo strutturale scandito da un costante ritmo dimensionale, Samonà elabora variazioni sintattiche in cui i codici del linguaggio architettonico si combinano in sequenziali variazioni formali e figurali.

La sintassi di ogni facciata è data dalla diversa declinazione degli elementi compositivi. Il linguaggio classico risiede nella composizione dell'unità, in cui sono chiaramente marcati, basamento, coronamento e partizioni; mentre è attribuibile all'invenzione compositiva del Movimento Moderno la relazione fra gli elementi, le alternanze tra pieni e vuoti, tra orizzontalità e verticalità, la ripetizione modulare.

È vero che ogni edificio è una unità autonoma e conclusa, ma la grammatica dell'architettura che utilizza gli stessi codici compositivi e tecnici conferisce una grande unitarietà d'insieme. Il nuovo linguaggio espressivo si pone come mediazione tra il carattere sperimentale dell'invenzione progettuale e le limitazioni del bando di concorso e delle rigide normative antisismiche previste per la città.

Decodificare le facciate samoniane attraverso la rappresentazione delle componenti geometrico-compositive ha permesso di organizzare secondo un codice grafico gli elementi dell'architettura e definirne l'aspetto figurale. È proprio il grafico d'analisi, elaborato sul registro di scomposizione delle partiture dei piani che ne definisce le tematiche architettoniche: «linearità nordiche e materia mediterranea, le astratte trame De Stijl, e l'organicità wrightiana, calligrafie gotiche e brutalismi»⁷.

Ci si è, inoltre, affidati al presupposto fondamentale che gli isolati della *Cortina* fanno riferimento a un linguaggio consolidato, a quella «organizzazione sistematica dei saperi sull'architettura e



05



06

dell'architettura come produzione intellettuale» in cui la nozione di 'ordine' è il fondamento principale, seguito dalla 'costruzione', momento in cui «la struttura portante dell'edificio coincide con la struttura logica»⁸. L'analisi dei prospetti mette in evidenza il valore dell'architettura attraverso la riduzione del segno che nella sinteticità espressiva traduce la realtà in segni che sottendono un processo teorico in cui la scomposizione per parti diventa il criterio per la definizione degli elementi architettonici⁹. La sintetizzazione del segno denota, dunque, una corretta percezione del linguaggio architettonico in cui la linea è il segno fondamentale della costruzione dell'immagine dell'architettura che seleziona e evidenzia gli elementi compositivi rendendoli più chiari rispetto alla complessità del reale. La lettura critica delle facciate ha obbligato a un confronto continuo con le qualità geometriche e dimensionali. La struttura verticale, segna e definisce la campata. I pilastri che, fuoriescono e si riducono dimensionalmente verso l'alto, sono l'elemento base all'interno del quale si alternano le declinazioni compositive: bucatore, rifasci, balconi e persino la partitura dei vetri degli infissi. La struttura verticale definisce la regola della facciata, architettonica e urbana; la campata, che segna il ritmo della partizione, diventa, a sua volta, l'elemento fondamentale del partito decorativo. È proprio nel sistema di aggregazione della campata che è contenuto l'ordine compositivo degli elementi architettonici, che si ripetono in alternanze seriali definendo altri ordini modulari.

La partitura orizzontale, segna il secondo piano geometrico della facciata, è sottolineata dalle travi, sempre arretrate rispetto ai pilastri e da rifasci che materializzano la posizione delle finestre e diventano linee di forza nella sporgenza dei balconi.

Le bucatore, balconi e finestre, sono regolari elementi geometrici complanari sempre definiti nella loro cornice e evidenziati dalla vela dell'architrave che maschera la serranda avvolgibile. I balconi, in forte aggetto, disallineati o continui, negano banali simmetrie e segnano incisivamente l'ombra che palesa la ragione plastica della facciata.

La superficie muraria è definita da linee orizzontali e verticali che marciano assi e rifasci all'interno della campata e la suddividono in moduli. Elementi di decoro che sottolineano le proporzioni dimensionali attraverso variazioni cromatiche e materiche, completano il rapporto pieno/vuoto e concorrono alla esplicitazione della partizione strutturale. Ogni rifascio che definisce un piano aggettante o rientrante è trattato con materiale e colore differente: «è con i materiali, le trame, la grana, i colori che si evidenzia, oltre a una perizia costruttiva, un'abilità compositiva [...] sono trattate con una finitura composta di cemento bianco, sabbia, polvere di marmo e pietrisco bianco di piccola pezzatura, che prima di asciugare viene dilavato con l'acqua per permettere alle pietre di emergere»¹⁰ e anche tessere di pasta vitrea rosa, giallo e viola.

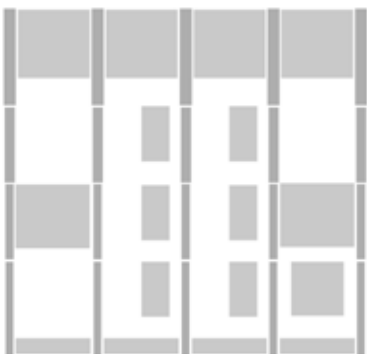
La facciata non contiene elementi gerarchici, non sono marcati assi di simmetria, ma è una ripetizione seriale di relazioni e variazioni fra la morfologia degli elementi e la posizione che occupano. L'ordine seguito nella lettura parte dal presupposto teorico che «la facciata

05. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 4.

06. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 5.



07



08

è da un lato l'espressione dell'architettura che racchiude e, dall'altro funzione dello spazio urbano che definisce»¹¹, una composizione di significato e significante in cui struttura, superficie e elementi partecipano alla definizione linguistica teorica e all'aspetto funzionale. I segni della *Cortina del Porto* di Messina evidenziano un indiscusso retaggio di conoscenze culturali e tecniche intense esperienze intellettuali. L'immagine della città e la sua identità di città moderna è restituita nel disegno della sua architettura.

Note

- 1 F. TENTORI, *Giuseppe Samonà e la Palazzata di Messina*, «Casabella-Continuità», n. 227, 1959, pp. 29-43.
- 2 Nel 1946 viene pubblicata la prima edizione del *Manuale dell'Architetto* di Mario Ridolfi e nel 1954 *L'Enciclopedia pratica per progettare e costruire* di Ernest Neufert.
- 3 M. UNALI, *Lessico Familiare. Il disegno della palazzina romana negli anni '60*, in *Il disegno della palazzina romana*, a cura di C. Mezzetti, Edizioni Kappa, Roma 2008, p. 109.
- 4 G. ARCIDIACONO, *Messina e il moderno, scritti sulla ricostruzione della Fiera di Messina*, Grafiche Monforte, Catania 2010, p. 40.
- 5 Nei due anni di corso circa 120 studenti, suddivisi in gruppi da tre e quattro unità, hanno rilevato e ridisegnato gli undici edifici della *Cortina del Porto di Messina*.
- 6 F. CARDULLO, *Giuseppe e Alberto Samonà e la Metropoli dello Stretto di Messina*, Officina Edizioni, Roma 2006, p. 15.
- 7 ARCIDIACONO, *Messina e il moderno, scritti sulla ricostruzione della Fiera di Messina*, cit., p. 40.
- 8 C. AJROLDI, *Il restauro del moderno: un progetto a Palermo*, in *Il progetto nel restauro del moderno*, a cura di E. Palazzotto, L'Epos, Palermo 2007.
- 9 P. ALBISINNI, *L'analisi grafica dell'architettura: dall'analogico al digitale*, in *Architettura, disegno, modello*, a cura di P. Albisinni, L. De Carlo, Gangemi Editore, Roma 2011.
- 10 CARDULLO, *Giuseppe e Alberto Samonà e la Metropoli dello Stretto di Messina*, cit., p. 20.
- 11 R. DE FUSCO, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, Laterza, Roma 1973.

07. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 6.

08. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 11.



09. Prospetto laterale dell'isolato 4.



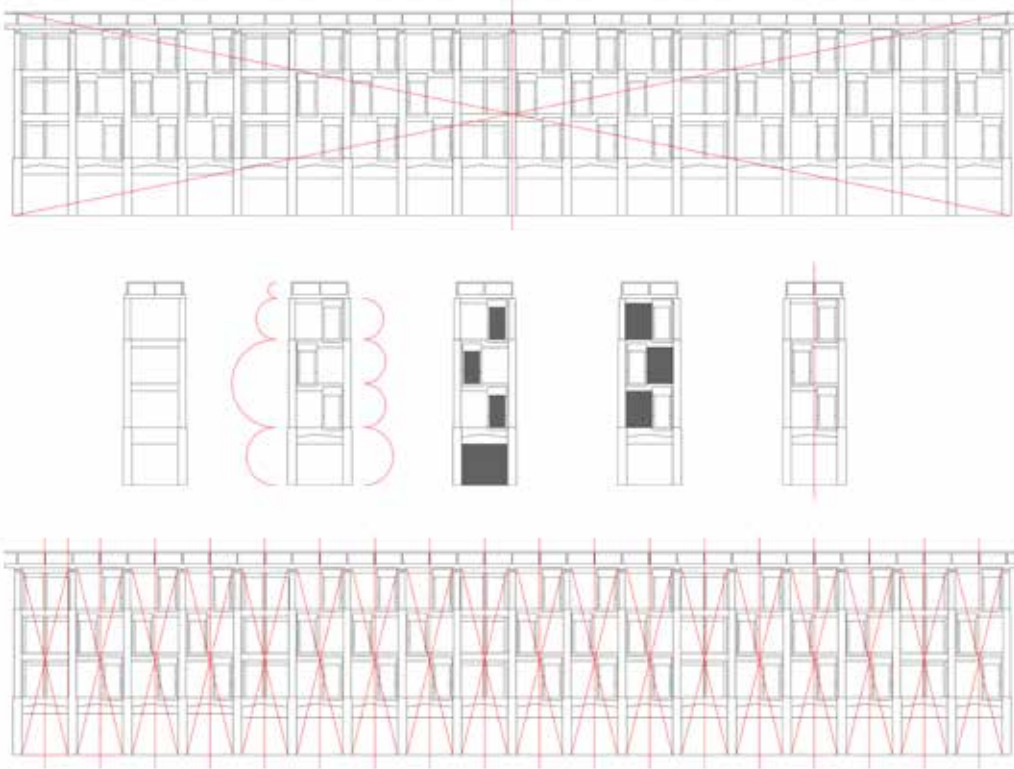
10. Particolare del prospetto dell'isolato 4.



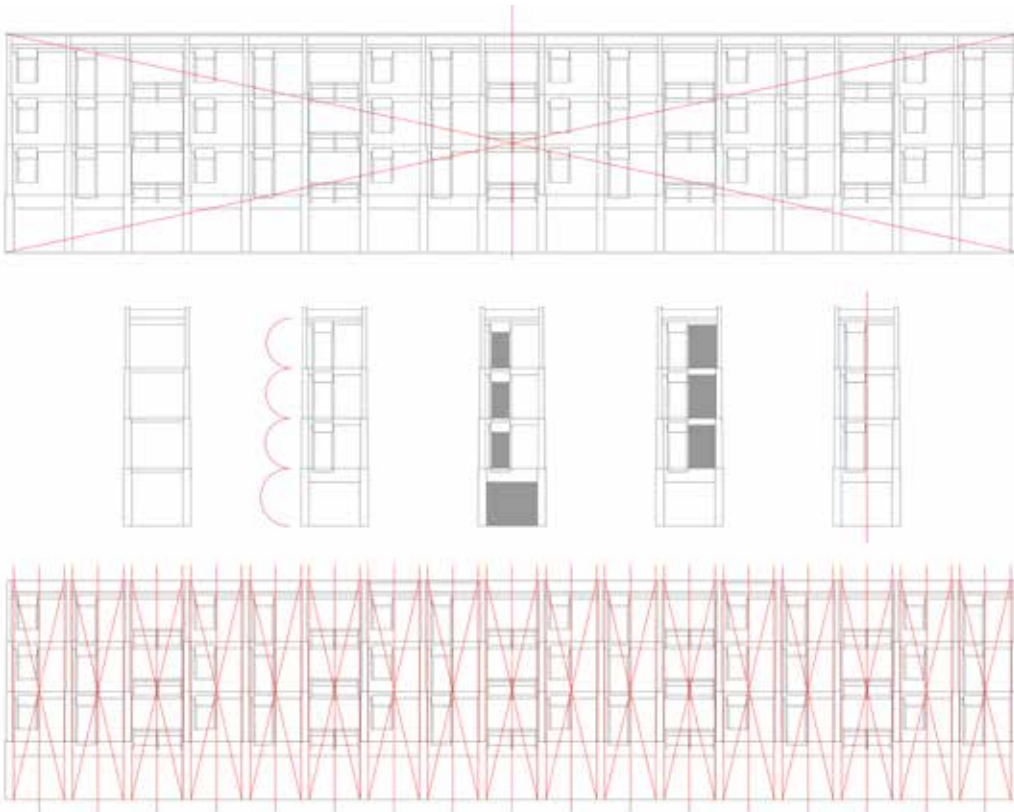
11. Prospetto laterale dell'isolato 6.



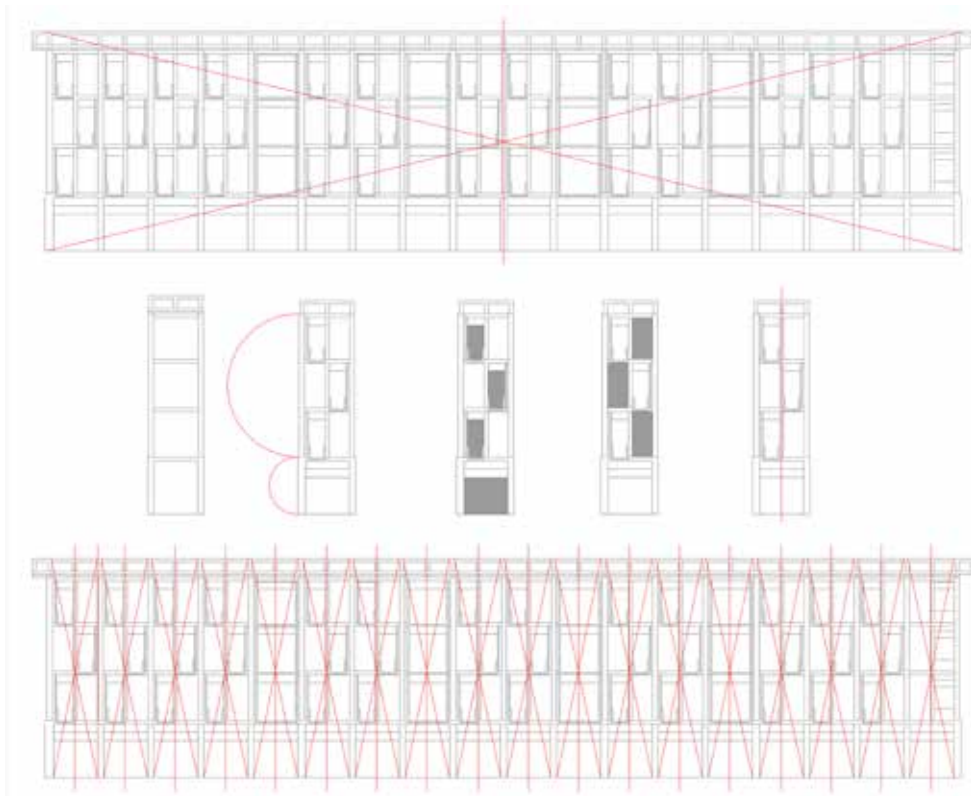
12. Particolare del prospetto dell'isolato 6.



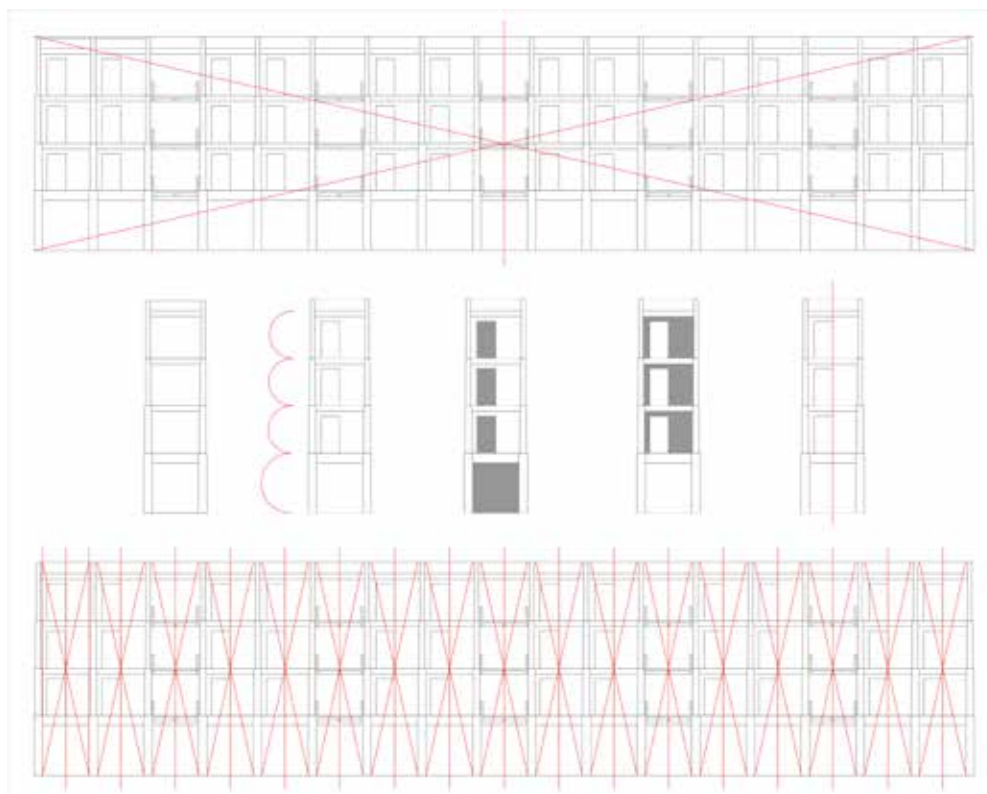
13. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 4.



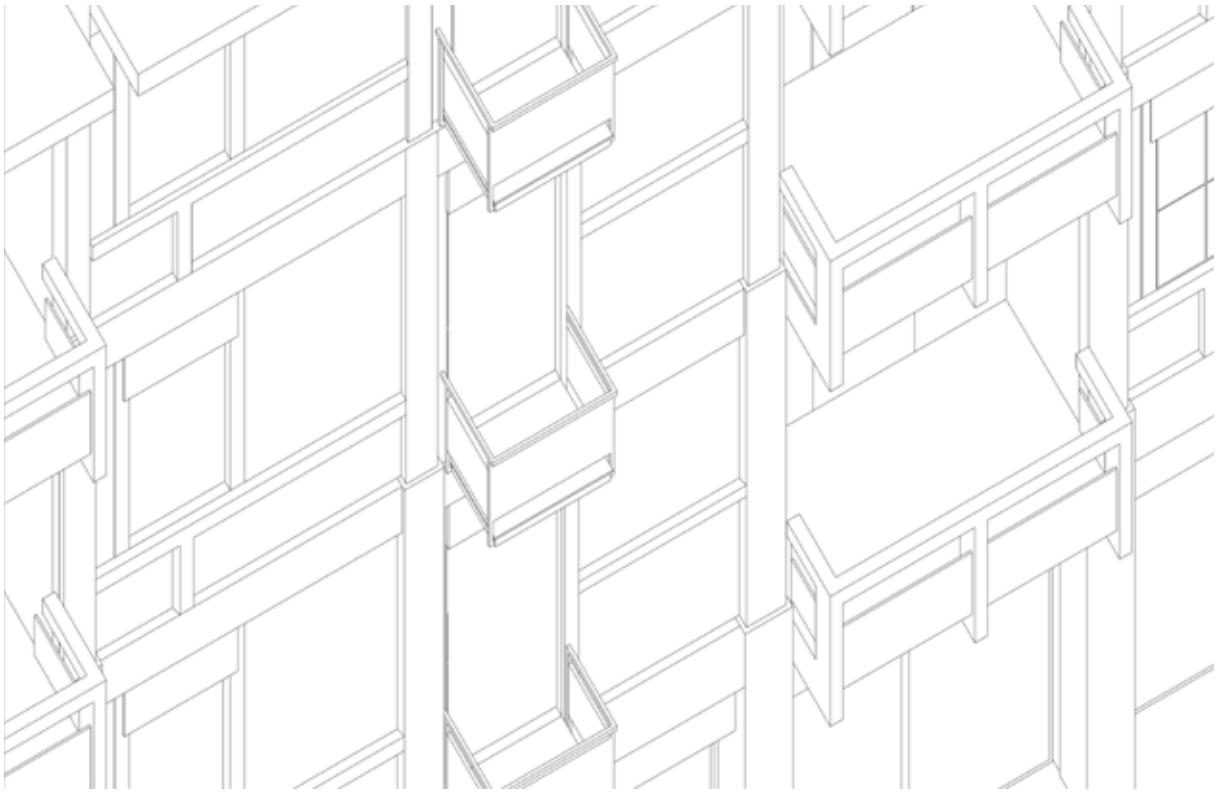
14. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 5.



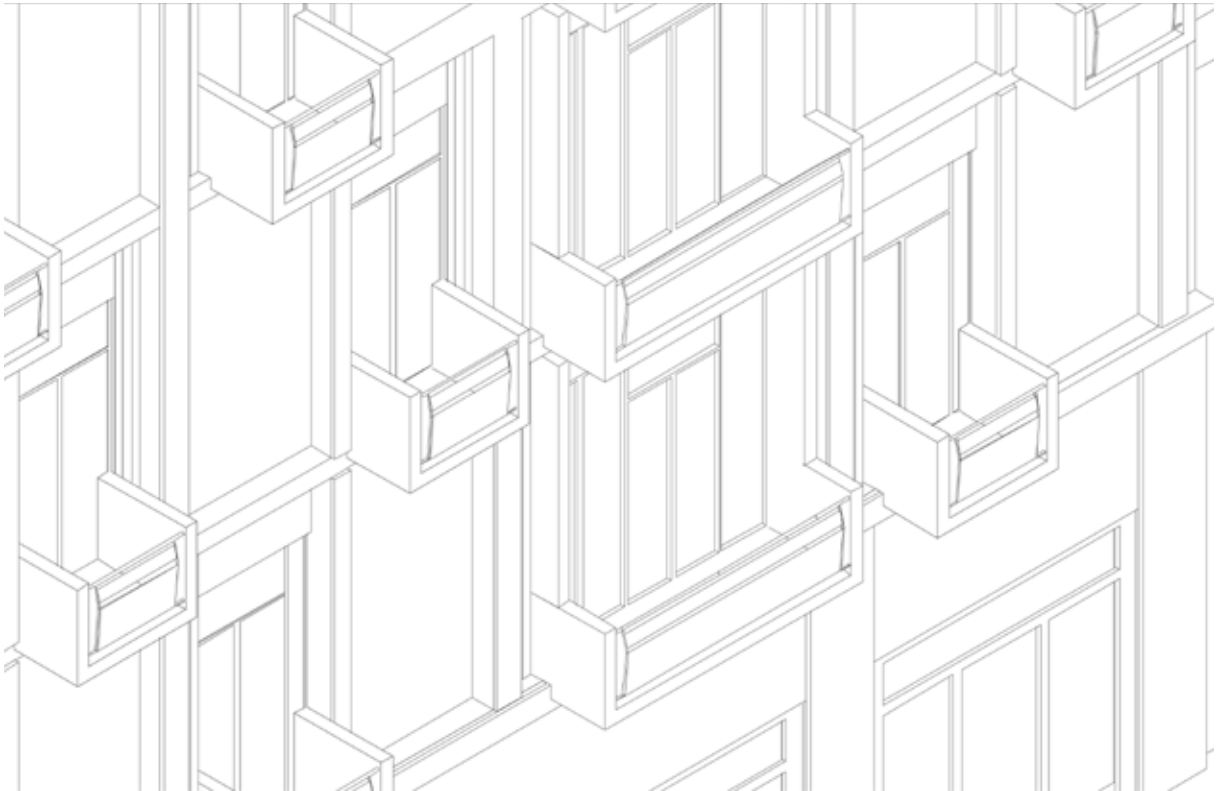
15. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 6.



16. Analisi grafica dei prospetti dell'isolato 11.



17. La plasticità delle facciate, isolato 4.



18. La plasticità delle facciate, isolato 5.



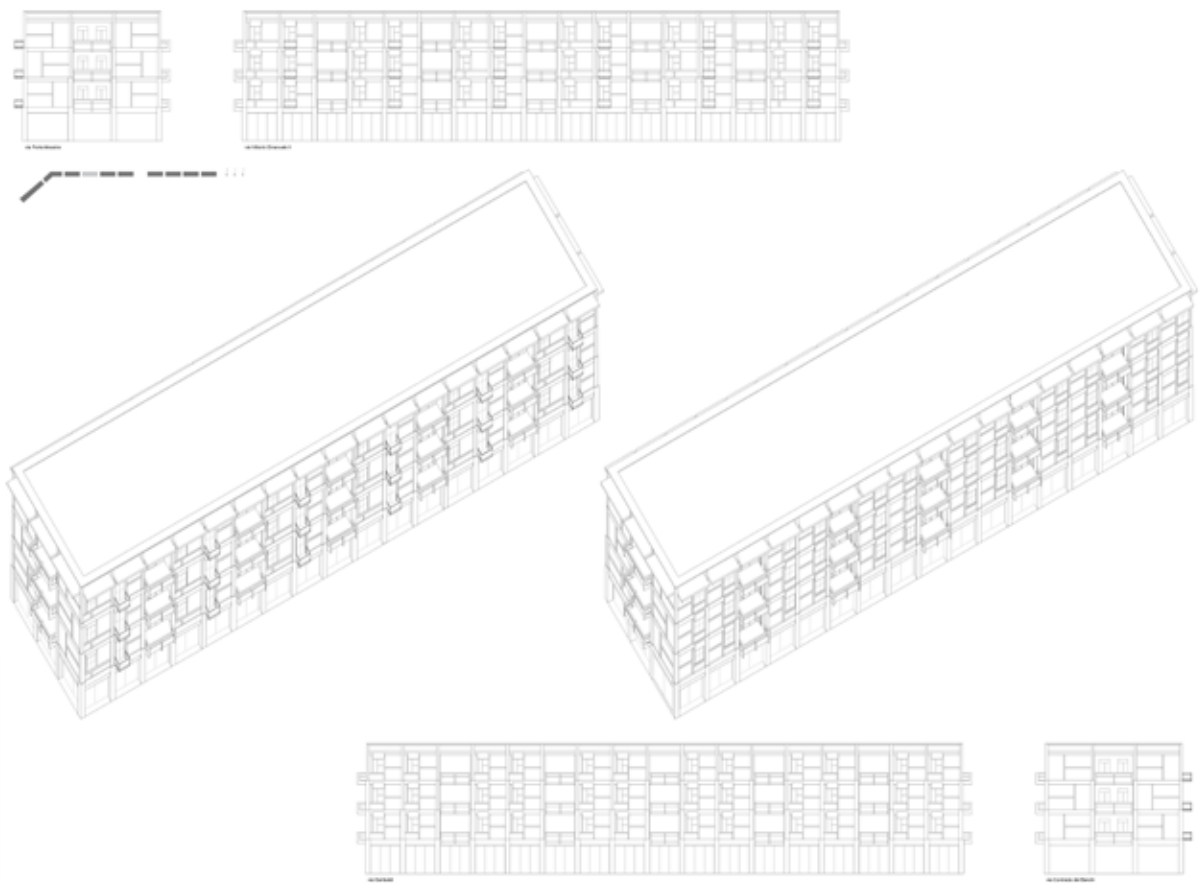
19. La plasticità delle facciate, isolato 6.



20. La plasticità delle facciate, isolato 11.



21. Restituzione grafica del rilievo, i prospetti.



22. Restituzione grafica del rilievo, vedute assometriche.

Il volume raccoglie l'esito di una *call for papers and photos*, lanciata nell'autunno del 2018 e promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dal Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia con la collaborazione dell'Archivio Progetti e della Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi di Roma.

L'obiettivo della call è stato quello di ampliare il dibattito scientifico di rilettura del lavoro di Giuseppe Samonà (1898-1983) e del suo studio con il figlio Alberto, raccogliendo contributi originali di carattere teorico, storico-critico, indagini di progetti e documentazioni fotografiche delle opere.

Le risposte all'invito sono state numerose da parte di studiosi, progettisti, fotografi coinvolti in diversi ambiti professionali e provenienti da diverse Università e Scuole Politecniche (Ancona-Marche, Ascoli-Camerino, Bari, Genova, Lausanne, Matera-Basilicata, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Siracusa-Catania, Torino, Valencia, Valladolid, Venezia). I materiali pervenuti sono stati selezionati tramite peer-review e raccolti in questo volume speciale della collana Patrimonio Culturale e Territorio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre edita da Roma TrE-Press e a cura di Laura Pujia. Il comitato scientifico della call era costituito da Cesare Ajroldi (Università degli Studi di Palermo), Paola Di Biagi (Università degli Studi di Trieste), Giovanni Durbiano (Politecnico di Torino), Giovanni Longobardi (Università degli Studi Roma Tre), Angelo Maggi (Università Iuav di Venezia), Giovanni Marras (Università Iuav di Venezia), Lionella Scazzosi (Politecnico di Milano), Armando Sichenze (Università degli Studi della Basilicata).

Laura Pujia è architetto e PhD Doctor Europeanus in Architettura (Università Iuav di Venezia, 2015). Dal 2007 svolge attività di ricerca e didattica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. È attualmente Ricercatore (Rtd-A) in ICAR/14 presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari.